

Meditare la Parola: “L’arte di ricominciare per avere un cuore giovane”

cat.4



“ Guardare con il cuore “

Cosa significa «guardare con il cuore», avere davvero «compassione» e non semplice «pena» di fronte al dolore delle persone. Prendiamo lo spunto dal brano del vangelo di Luca (7, 11-17), con il passo dell’incontro di Gesù con la vedova di Nain, il rapporto del cristiano con la sofferenza dei poveri e degli emarginati.

Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù si recò in una città chiamata Nain, e con lui camminavano i suoi discepoli e una grande folla. Quando fu vicino alla porta della città, ecco, veniva portato alla tomba un morto, unico figlio di una madre rimasta vedova; e molta gente della città era con lei. Vedendola, il Signore fu preso da grande compassione per lei e le disse: «Non piangere!». Si avvicinò e toccò la bara, mentre i portatori si fermarono. Poi disse: «Ragazzo, dico a te, alzati!». Il morto si mise seduto e cominciò a parlare. Ed egli lo restituì a sua madre. Tutti furono presi da timore e glorificavano Dio, dicendo: «Un grande profeta è sorto tra noi», e: «Dio ha visitato il suo popolo». Questa fama di lui si diffuse per tutta quanta la Giudea e in tutta la regione circostante. (Lc 7, 11-17)

Parola del Signore

Gesù, pur essendo con i discepoli in mezzo a una grande folla, «ebbe la capacità di guardare una persona», una «vedova che andava a seppellire il suo unico figlio». Bisogna tenere presente, ha ricordato, che «nell’Antico testamento, i più poveri erano le vedove, gli orfani e gli stranieri, i forestieri». Nella Scrittura si trovano continuamente esortazioni del tipo: «Abbi cura della vedova, dell’orfano e del migrante». Del resto, «la vedova è sola, l’orfano ha bisogno di cura per inserirsi nella società», e riguardo allo straniero, al migrante, si fa continuamente riferimento all’esilio in Egitto. È un vero e proprio «ritornello nel Deuteronomio, nel Levitico... è un ritornello... nei Comandamenti...». Sembra, che questi fossero proprio «i più poveri, anche più poveri degli schiavi: la vedova, l’orfano e il migrante, il forestiero, lo straniero».

Un’attenzione che si ritrova nell’atteggiamento di Gesù, il quale «**ha la capacità di guardare il dettaglio**»: c’era tanta folla, ma lui «guarda lì... **Gesù guarda con il cuore**».

il comportamento di Gesù lo si può individuare attraverso «tre parole che ci aiutano a capire cosa ha fatto» per stare accanto alla vedova, per «andare sulla stessa strada».

Meditare la Parola: “L’arte di ricominciare per avere un cuore giovane”

cat.4

Innanzitutto, «**ebbe compassione**». Si legge infatti che «vedendola, il Signore fu preso da grande compassione per lei». La compassione, «è un sentimento che coinvolge, è un sentimento del cuore, delle viscere, coinvolge tutto». Soprattutto, «non è lo stesso della “pena”», o di chi dice: «...peccato, povera gente!»: no, non è lo stesso». La compassione, infatti «coinvolge. È “patire con”». E Gesù «si coinvolge con una vedova e con un orfano». «Poteva parlare con la folla che aveva intorno...». E invece, «no. Per lui erano più importanti quella vedova e quell’orfano morto che la folla alla quale lui stava parlando e che lo seguiva». Perché, «il suo cuore, le sue viscere si sono coinvolti. Il Signore, **con la sua compassione, si è coinvolto in questo caso**. Ebbe compassione».

C’è poi una «**seconda parola**» da notare: Gesù «**si avvicinò**. La compassione lo ha spinto ad avvicinarsi» «**Avvicinarsi è segnale di compassione**. Io posso vedere tante cose ma non avvicinarmi. Forse sento un dolore... ma, povera gente...». E tuttavia **avvicinarsi è un’altra cosa**. Il vangelo aggiunge un dettaglio: Gesù disse «**non piangere**» alla donna «**ci piace pensare che «il Signore, quando diceva questo a quella donna, l’abbia accarezzata»**; egli «**ha toccato la donna e ha toccato la bara**». Bisogna, ha detto «avvicinarsi e toccare la realtà. Toccare. Non guardarla da lontano».

Accade poi **il miracolo della risurrezione** del figlio della vedova. E «Gesù non dice: “Arrivederci, io continuo il cammino”», ma «prende il ragazzo e cosa dice? **“Lo restituì a sua madre”**». Ecco allora **la terza parola chiave**: «restituire. **Gesù fa dei miracoli per restituire, per mettere al proprio posto le persone**. Ed è quello che ha fatto con la redenzione». Dio «**ebbe compassione, si avvicinò a noi nel suo Figlio, e restituì tutti noi alla dignità di figli di Dio. Ci ha ricreati tutti**».

Un esempio che ogni cristiano deve seguire nella vita di ogni giorno: «Anche noi dobbiamo fare lo stesso», Da qui l’invito a un esame di coscienza: «**lo sono capace di avere compassione? Di pregare?**»

Papa Francesco commentando questo Vangelo ha detto, dobbiamo «chiedere la grazia: **“Signore, dammi la grazia della compassione!”**». Allo stesso modo, quando si incontra una persona bisognosa: «**Mi avvicino? Ci sono tanti modi di avvicinarsi... O cerco di aiutarlo da lontano?**». E ancora, ha aggiunto il Pontefice, ogni cristiano dovrebbe chiedersi: «Sono capace — con la preghiera di intercessione, con il mio lavoro di cristiano — di aiutare affinché la gente che soffre venga restituita alla società, nella vita di famiglia, nella vita di lavoro, nella vita quotidiana?».

Da qui l’esortazione finale: «Pensiamo a queste tre parole: ci aiuteranno. **Compassione, avvicinarsi, restituire**». Con l’invito a pregare affinché «il Signore ci dia **la grazia di avere compassione davanti a tanta gente che soffre**, ci dia **la grazia di avvicinarci e la grazia di portarli per mano** al posto di dignità che Dio vuole per loro».

Meditare la Parola: “L’arte di ricominciare per avere un cuore giovane”
cat.4

SS. Pietro e Paolo

con affetto diac. Roberto